

**Lezione 23 – parte 1** (11 MAGGIO 2020)**LA CRISI DEL 1929 E IL NEW DEAL**La crisi del 1929 e gli Stati Uniti di F. D. Roosevelt

La lezione di oggi è dedicata alla crisi del '29 e la crisi degli Stati Uniti di F. D. Roosevelt, la crisi del '29 è un momento chiave per comprendere le trasformazioni del mondo nel corso degli anni '30. Noi abbiamo fatto un breve cenno alla crisi del '29 come a una delle cause dello sviluppo del nazional socialismo in Germania, adesso vediamo un po' più da vicino andando dall'altra parte dell'Atlantico per vedere quali sono le sue origini, le sue cause e i suoi sviluppi e vedremo anche come si struttura la risposta americana e nella parte finale della lezione anche quella europea.

Degli Stati Uniti non abbiamo parlato per molto tempo, li abbiamo visti in azione nella Prima guerra mondiale che scendono in campo a favore delle potenze dell'intesa e sono uno degli elementi determinanti del successo delle potenze dell'intesa; la Prima guerra mondiale ha segnato lo spostamento del predominio economico nel mondo dall'Europa, dalla Gran Bretagna e dalla Germania, verso gli Stati Uniti perché gli Stati Uniti non toccati dalla guerra e caratterizzati da un grande sviluppo economico nel corso della seconda metà dell'Ottocento e soprattutto all'inizio del '900 sono diventati i grandi creditori di tutto il mondo piegato dalla guerra e soprattutto

di tutta l'Europa, hanno contribuito con prestiti e finanziamenti l'economia europea per determinarne la ripresa e sono diventati davvero la grande potenza mondiale.

Dalla Prima guerra mondiale si segna l'inizio di quello che si definisce il secolo americano che sarà caratterizzato dall'egemonia economica americana, un'egemonia economica alla quale sembrava corrispondere un'egemonia politica, ricordiamo l'opera di Wilson, presidente democratico degli Stati Uniti che aveva posto i caratteri della ricostruzione post Prima guerra mondiale ossia quale assetto avrebbero dovuto avere le relazioni diplomatiche e in generale i rapporti tra i paesi dopo la Prima guerra mondiale, padre della Società delle Nazioni e padre di quei punti che caratterizzano il modo in cui si devono ricostruire gli stati e le relazioni tra le nazioni, la stagione wilsoniana però si conclude rapidamente non solo la stagione wilsoniana con il presidente che non sarà riconfermato nel 1920 ma anche si conclude il protagonismo degli Stati Uniti come garante di un nuovo ordine mondiale; negli Stati Uniti dopo la fine della Prima guerra mondiale cresce una fortissima tendenza isolazionista cioè si recupera l'idea che l'America farà da sé, penserà da sé e l'Europa se la deve sbrigare da sola.

I rapporti economici rimangono forti soprattutto perché conviene molto agli Stati Uniti prestare soldi all'Europa in questa fase di ricostruzione per avere indietro gli interessi ma dal punto di vista del ruolo internazionale degli Stati Uniti questo viene meno, gli Stati Uniti non aderiscono alla Società delle Nazioni ad esempio e Wilson viene sconfitto nelle elezioni del '20 e inizia una stagione che dura più decennio di predominio del partito repubblicano; un partito repubblicano caratterizzato dal punto di vista politico e ideologico da una forte attenzione nei confronti della tutela degli americani rispetto al mondo esterno, una tutela che si enfatizza ulteriormente dopo la rivoluzione russa e quindi il timore che l'epidemia rossa arrivi anche negli Stati Uniti, quindi la paura dei Rossi, le grandi campagne contro coloro che in qualche modo aderiscono al movimento comunista perché ci sono anche negli Stati Uniti simpatizzanti dei movimenti socialisti e comunisti e dal punto di vista economico questi anni sono segnati da una politica fortemente improntata sui dettami del liberismo ossia dall'idea che il mercato si autoregola da solo, la grande prosperità americana diventa tale se lasciata libera di manifestarsi autonomamente;

## Gli Stati Uniti negli anni '20. La politica

- Isolazionismo, americanismo
- Paura dei "rossi"
- Blocco immigrazione
- Proibizionismo, moralizzazione
- 1920-32: governo repubblicano
- Politica economica liberista (ad es. fine controllo sui trust)

Si torna indietro rispetto alle politiche che erano state adottate tra la fine dell'Ottocento e il primo decennio del '900, in quella che si definisce l'età progressista americana in cui avendo alle spalle una forte denuncia nei confronti dello strapotere dei grandi trust, dei grandi gruppi azionari di controllo dei settori strategici dell'economia, si era avviata una politica di controllo dei trust per diminuirne il peso e il rilievo e anche una politica di attenzione nei confronti delle condizioni di lavoro delle classi operaie, questo tipo di politica quindi di maggiore intervento dello stato e di controllo sull'economia viene lasciato perdere, la politica antitrust che aveva caratterizzato il primo decennio del secolo viene di fatto smantellata, è possibile che si creino grandi aggregati o che poche imprese controllino i settori strategici come quello automobilistico o estrattivo o cotoniero o addirittura l'industria del cinema, questo tipo di libera mano sul versante economico si accompagna anche dall'altra parte a una politica che vuole controllare per certi versi i consumi morali, i consumi che hanno risvolti morali nella sua popolazione, una politica che arriverà a inserire negli emendamenti della costituzione anche la proibizione dell'uso di sostanze, compreso l'alcool, che possono condurre a comportamenti degenerati e arriverà la stagione cosiddetta del "proibizionismo", una politica peraltro sulla quale sia i democratici che i repubblicani sono estremamente concordi, una politica di sospetto nei confronti dell'esterno non soltanto nei confronti dei Rossi ma anche delle popolazioni immigrate, l'immigrazione ha costituito uno degli assi portanti dell'espansione americana nella seconda metà dell'Ottocento e vengono invece posti negli anni '20 dei controlli e una maggiore severità nella politica dell'immigrazione nella paura di importare dall'Europa, soprattutto dall'Europa meridionale soggetti pericolosi per la società americana.

Quindi è nel complesso una stagione, un decennio segnato quindi da un trionfo del liberismo economico, dal punto di vista dell'azione di governo segnato da una chiusura su alcuni versanti, quelli politici in senso lato, e che però a questo corrisponde anche una straordinaria crescita economica degli Stati Uniti, crescita produttiva in generale ma crescita anche dei consumi della popolazione americana, crescono i salari, cresce la disponibilità di merci a basso costo per gran parte della popolazione anche dei cosiddetti beni di consumo durevoli ossia

gli elettrodomestici o le automobili che possono essere acquistati non soltanto visto che i loro prezzi si sono ridotti e la loro produzione è migliorata dal punto di vista dell'efficienza e del numero dei beni prodotti grazie alla catena di montaggio ma a questi acquisti beni accedono in larga parte le classi medie e anche alcuni settori significativi delle classi operaie perché è facile accedere al credito cioè non è necessario avere tutti i soldi per comprarsi un'automobile, ci si può indebitare cioè si può comprare a rate; quindi la grande macchina produttiva del consumo americano sembra inarrestabile per certi versi, si produce tanto, si consuma altrettanto, le acciaierie come le grandi catene produttive e estrattive funzionano a pieno regime, i livelli di occupazione sono davvero elevati, in più ritornano dall'Europa i prestiti che erano stati dati nel corso della guerra e anche negli anni successivi per far ripartire l'economia europea e quindi la prosperità americana sembra davvero messa su un solco di inarrestabile crescita e di ottimismo generalizzato per l'economia americana a cui fa da contraltare l'atmosfera cupa di alcune situazioni come quella del proibizionismo che favorisce lo sviluppo della criminalità organizzata che è stata poi oggetto di grande fioritura letteraria e cinematografica (es. Al Capone e il commercio illegale dell'alcol) però il clima degli anni '20 è il clima degli "anni '20 ruggenti" come vengono definiti.

Cominciano a manifestarsi verso la fine di questi anni alcuni elementi che sono alla base di quella che arriverà come la crisi più grave del capitalismo dal momento della sua nascita in un certo senso, il capitalismo contemporaneo del '900, la crisi che devasterà l'economia americana e avrà effetti pesantissimi sull'economia europea e avrà anche effetti della trasformazione del quadro politico europeo dando corda a movimenti nazionalisti, estremisti, radicali, come il

### Gli USA nei "roaring twenties"

- Straordinaria crescita economica e industriale (beni di consumo durevoli).
- Rimessa dei prestiti di guerra dall'Europa.
- Fordismo: catena di montaggio, "welfare capitalism".



nazional socialismo che non a caso perderà il potere proprio nel momento culminante dell'effetto della crisi europea.

Uno degli elementi che avvia la crisi è la grande prosperità ossia la grande produzione di beni di consumo che però sono beni di consumo durevoli, cioè non si cambia la macchina o un frigorifero una volta l'anno, la grande produzione di questi beni ha aumentato notevolmente l'occupazione dei settori che sono incanalati nella produzione di queste merci ma a un certo punto mostra la corda nel senso che non è

possibile smaltire il gran numero di prodotti costruiti, quindi la capacità produttiva comincia a superare di gran lunga la domanda effettiva questi prodotti, nello stesso tempo però l'ottimismo ancora imperante fa sì che molti americani, non soltanto grandi finanziatori o grandi speculatori azionari ma anche le famiglie americane, investono una parte significativa dei loro risparmi nell'acquisto di azioni di queste grandi imprese che producono beni che vengono venduti copiosamente e che quindi hanno indici di sviluppo notevoli quindi c'è un grande investimento azionario da parte di buona parte delle classi medie nei confronti di queste imprese. La fiducia del mercato è ancora molto significativa, non esistono casi di particolare gravità di disoccupazione negli anni '20 cioè il reddito medio degli americani cresce, l'occupazione è assicurata, però la produzione comincia a mostrare segni di affaticamento, cominciano a esserci indici di vendita di beni di consumo durevoli che si abbassano progressivamente nel corso degli anni '20, in compenso le azioni rimangono sempre iper valutate e iper quotate, le azioni delle grandi imprese, le azioni generali del mercato azionario sono sempre in ascesa e il valore delle azioni delle imprese capitalistiche americane comincia a essere sempre meno legato al loro valore reale, le azioni valgono più di quanto effettivamente quella impresa abbia nelle sue capacità produttive.

A questo scollamento tra economia finanziaria ed economia reale si associa uno scarso controllo da parte dello Stato tanto nei confronti del mercato azionario quanto dell'economia in generale, il mercato è padrone di se stesso non deve essere ostacolato dallo stato e quindi non ci sono autorità di controllo che osservano l'emergere di eventuali problemi di carattere azionario o speculativo o di liquidità delle banche ecc. e per di più il numero delle banche, degli istituti di credito, che sono presenti negli Stati Uniti è cresciuto esponenzialmente in relazione alla richiesta di credito da parte non solo delle imprese che hanno bisogno di liquidità per funzionare ma anche di moltissimi privati che chiedono prestiti alle banche per acquistare una casa più grande, una macchina o altro; di fronte a questo sistema che cresce nel suo aspetto di circolazione del denaro, l'economia comincia ad essere o a procedere un po' più lentamente e questo scollamento tra economia reale ed economia finanziaria improvvisamente viene alla luce in una crisi che si può ricostruire attraverso una sorta di domino, di tessere che cadono una dietro l'altra a partire dal momento del successo del consumo durevole, alla grande forza del mercato e gli investimenti nelle azioni delle imprese che sembrano avere una crescita senza respiro ecc. quindi il crearsi di una bolla speculativa nel senso che molti fanno speculazioni su queste azioni di acquisto per poi rivenderle naturalmente dopo guadagnando sui margini tra il momento dell'acquisto e quello della vendita e facendo crescere ulteriormente il valore delle azioni, il loro valore è sempre più alto rispetto al valore effettivo cioè di quanto valgono

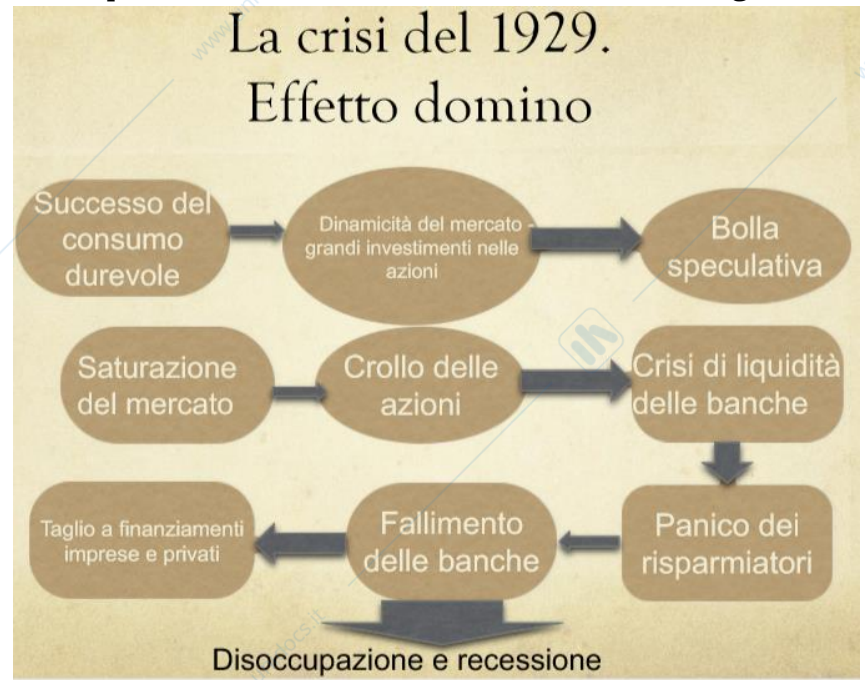
## La crisi del '29. I presupposti

- Crisi da sovrapproduzione: la capacità produttiva supera di gran lunga la domanda.
- Eccesso di investimenti finanziari
- Largo ricorso al credito da parte di piccoli risparmiatori
- Grande fiducia nel mercato
- Assenza di controllo da parte dello Stato
- Frammentazione del sistema bancario USA



effettivamente le aziende che ci sono sotto e poi arriva il momento di cui si manifestano gli scricchiolii all'interno del mercato. Il mercato si satura, il valore delle azioni comincia ad abbassarsi fino a crollare repentinamente fino all'ottobre del '29 quando avviene questo crollo improvviso, una settimana di ripetute vendite quasi allo scoperto delle azioni cioè vengono vendute le azioni fino a determinare un vero e proprio crollo della borsa. Il crollo della borsa non significa soltanto che le azioni che io ho in mano che avrò acquistato a 100 valgono 10 o addirittura non valgono quasi niente ma anche le azioni che sono nei "portafogli" delle banche valgono molto poco e così le banche cominciano a mostrare difficoltà di liquidità ossia una parte delle loro risorse e dei risparmi delle persone che li avevano messi nelle banche vengono bruciati dal crollo delle azioni e le banche fanno difficoltà non solo a ridare indietro gli interessi a chi ha i soldi in banca, ma anche a ridare il capitale iniziale a chi l'ha messo in banca e nello spazio di poche settimane dopo il crollo del sistema azionario si assiste allo scricchiolio fino al crollo di una parte significativa del sistema bancario ossia le banche non sono capaci di ridare indietro i soldi a chi li ha dati loro; si sviluppa una febbre di panico tra i risparmiatori che si affollano agli sportelli delle banche per riprendere i loro soldi prima che le banche falliscano o che le banche dicano che non ci sono e questo indebolisce ulteriormente le banche fino a determinare il fallimento di numerosissime banche, soprattutto le banche rurali, a soffrire della crisi che sta per scoppiare è sicuramente il mondo urbano, il mondo più industrializzato e dove si è sviluppato il capitalismo americano ma è soprattutto il mondo rurale in cui gran parte dei farmer, i piccoli produttori agricoli, si fonda sul credito che concedono loro le banche per acquistare macchinari, fertilizzanti e migliorare le condizioni di una piantagione, quel canale improvvisamente si inaridisce anzi le banche chiedono indietro ai farmer i prestiti che erano stati loro concessi determinando la svendita e il fallimento di decine di migliaia di piccoli produttori costretti ad abbandonare le loro terre, (es. Furore di Steinbeck rende l'idea dello stato di disperazione in cui il crollo del sistema finanziario americano si diverbera nella vita dei piccoli contadini).

In generale comunque la crisi di liquidità delle banche e l'interruzione dei finanziamenti delle banche nei confronti non solo dei privati ma anche delle imprese determina uno smantellamento progressivo del sistema produttivo cioè le imprese non hanno più soldi per portare avanti le loro imprese che peraltro sono in sovrapproduzione cioè non sanno più a chi vendere le cose e quindi le imprese chiudono o licenziano migliaia di persone che a loro volta sono senza soldi e non acquistano più beni quindi aumentando ulteriormente la disoccupazione si aumenta ulteriormente la crisi del sistema produttivo e il risultato è un boom della disoccupazione e un boom dell'impoverimento complessivo del sistema capitalistico nel mondo ma in particolare negli Stati Uniti. Vediamo nella slide i casi di disoccupazione che negli Stati Uniti raggiungono il 25%.



disoccupazione che negli Stati Uniti raggiungono il 25%.

I dati della scorsa settimana (metà maggio 2020) dati dal governo federale americano sul tasso di disoccupazione immediatamente successivo alla crisi del Covid-19 mostrano che per la prima volta si è raggiunto un livello abbastanza vicino a quello del '29, nel corso di tutto il secolo e la Germania è ancor più devastata dagli effetti post Covid-19 dal punto di vista della disoccupazione.

Tornando al '29, la risposta a questa crisi drammatica che sconvolge dello spazio di pochissimo tempo, impiega un anno per dispiegarsi nei suoi effetti più devastanti che vanno dalla disoccupazione allo smottamento del sistema della piccola proprietà nelle campagne, alla migrazione di massa dalle campagne alla ricerca di nuove occasioni di lavoro, alla miseria che attraversa le grandi metropoli americane, la risposta a questa crisi è gestita in prima battuta dai repubblicani, il cui presidente è E.

Hoover, che è diventato presidente proprio nel '29, ha vinto le elezioni del '28 si è insediato nel '29 e la crisi è dell'ottobre del '29 quindi 10 mesi senza crisi, la risposta di Hoover è la risposta di un repubblicano di inizio '900 cioè coerente con la linea politica avanzata dai repubblicani negli anni '20 ossia fiducia nel mercato, politica di pareggio di bilancio cioè lo stato non deve spendere più soldi anzi aumentano le tasse e l'aumento delle tasse aggrava ulteriormente la situazione soprattutto delle classi più povere della società americana o delle classi medie impoverite e cerca di finanziare le banche e le industrie per garantire che mantengano in piedi la produzione ma fa questo diminuendo gli investimenti nel settore pubblico perché non vuole sbilanciare il bilancio dello Stato; l'effetto complessivo di queste misure non migliora assolutamente la situazione anzi nel '32 alla fine del suo mandato la situazione economica americana raggiunge il livello più basso dal punto di vista della crisi.

## Risposta alla crisi. La presidenza Hoover

- 1929: Hoover nuovo presidente repubblicano. Repubblicano, liberista, fiducioso nell'intrinseca forza del sistema economico americano.
- Politica di pareggio del bilancio, prestiti garantiti a banche e industrie, ma per fare ciò anche alza tasse e diminuisce investimenti nel pubblico
- Effetto negativo di queste misure che sottraggono risorse



## F. D. Roosevelt e le elezioni del 1932

- Governatore di New York
- Discorso alla Convenzione di Chicago (1932)- il New Deal e "i piccoli uomini comuni dimenticati"
- Allargamento base elettorale democratica (immigrati e afroamericani)
- Controllo del Congresso
- Nascita dei liberal americani



A rispondere a questa crisi arriva F. D. Roosevelt, un democratico, governatore dello stato di New York, che si presenta con un programma radicalmente diverso, un programma il cui obiettivo e il punto di partenza è che lo stato federale americano non può lasciare indietro decine di persone abbandonandole a se stesse e alle logiche del mercato ma lo stato federale deve ricostituire una nuova unione con il suo popolo, un nuovo patto "New Deal" in cui si possa andare incontro alle istanze che provengono dalla popolazione e i risultati, gli effetti di questo programma che illustra la Convenzione di Chicago del '32 sono visibili nella slide da questa mappa elettorale americana che mostra come l'elezione di Roosevelt sia stato un vero e proprio trionfo, i repubblicani mantengono i voti nelle loro roccaforti a ovest dove hanno tradizionalmente il loro zoccolo duro, hanno il loro elettorato urbano delle zone industrializzate mentre l'elettorato democratico è soprattutto rurale nel Sud; Roosevelt però attacca anche quella roccaforte repubblicana cioè incomincia a conquistare consensi nella parte orientale degli Stati Uniti e sarà l'avvio di una rivoluzione elettorale americana perché i democratici da ora in avanti avranno lì una delle loro roccaforti, allarga il consenso anche nel mondo operaio e nell'elettorato afroamericano che tradizionalmente è legato ai repubblicani perché dal partito repubblicano viene Abramo Lincoln cioè l'uomo che li ha liberati nell'immaginario americano quindi l'elettorato afroamericano si sposta soprattutto in una zona più urbanizzata verso i democratici, Roosevelt riesce ad ottenere anche il controllo completo del congresso quindi ha mano libera nella politica di riforme che attuerà e di cui parleremo nella seconda parte di questa lezione.

## parte 2

In questa seconda parte della lezione vedremo le misure messe in campo dal nuovo presidente americano F. D. Roosevelt e vedremo anche gli effetti della crisi in Europa e la risposta delle democrazie europee rispetto a questa crisi e anche le risposte dei paesi autoritari come la Germania e l'Italia.


Innanzitutto, spendiamo qualche minuto per capire l'azione politica di Roosevelt che è un'impostazione differente che impone durante la sua presidenza e anche le sue capacità di comunicatore politico. Allora nel discorso di insediamento di cui vediamo un'immagine nella slide svoltosi davanti al

Campidoglio, davanti al

congresso americano Roosevelt si presenta già da questo momento come un uomo che intende fare un cambiamento profondo dell'azione politica della presidenza e dello Stato federale rispetto all'economia, aveva già manifestato questo intento nella convenzione che lo aveva incoronato candidato alla presidenza a Chicago e nel discorso dopo la vittoria elettorale rafforza questo elemento di una stagione nuova fondata su un patto nuovo; quello che caratterizzerà la presidenza di Roosevelt e che ne farà il primo grande presidente mediatico anche se anticipato in questo per certi tratti completamente diversi dal punto di vista della personalità ma dal punto di vista della sensibilità nei confronti della comunicazione da suo cugino Theodor Roosevelt che era presidente dell'età progressista di inizio '900; l'attenzione di F. D. Roosevelt alla comunicazione ne fa come dicevamo il primo grande presidente mediatico americano con un modo di porsi nei confronti dei media e dell'opinione pubblica profondamente diverso da quello che vedremo in azione negli anni '30 in Europa da parte dei dittatori e delle figure autoritarie come quelle di Hitler e Mussolini.

### La presidenza Roosevelt. Il debutto

- “La sola cosa di cui dobbiamo avere paura è la paura stessa” (Discorso di insediamento)
- Si presenta come uomo d'azione e nello stesso appello alla cooperazione
- Grande attenzione a dimensione comunicativa e a retorica democratica



Nella slide vediamo un brano del discorso di Roosevelt in cui si fornisce il senso di qual è il suo messaggio fondamentale, l'idea di un'America che si rifonda sulla base di un patto comune, in cui l'azione del governo non è più un'azione distante dalla vita dei cittadini ma entra pesantemente, in maniera significativa, nella vita quotidiana dei cittadini quindi gli americani che non si sentiranno più soli rispetto alle difficoltà nelle quali sono immersi ma avranno a fianco un governo amico quindi basato su un nuovo popolo; c'è in questa retorica messa in campo da Roosevelt un'immagine e una retorica democratica di sveglio collettivo di un popolo, anche se ci sono riferimenti anche alla chiamata alle armi come elemento che attraversa la retorica politica sempre, in ogni momento.

Dicevamo che la capacità comunicativa di Roosevelt si fonda anche sull'utilizzo dei nuovi strumenti di comunicazione di massa che ormai hanno preso piede soprattutto negli Stati Uniti, dove lo sviluppo tanto della cinematografia quanto della radiofonia ha fatto sì che in moltissime case degli americani esista un apparecchio radiofonico, ed è proprio la radio uno degli strumenti con la quale la voce di Roosevelt entra direttamente nelle case degli americani per rassicurarli, per spiegare con parole semplici e molto chiare le azioni messe in campo dal governo; la retorica e il modo di parlare di Roosevelt si fonda sul linguaggio

semplice, senza toni urlati e senza richiami patriottici o enfatici ma basato sull'idea di avere a fianco un amico, un conoscente, uno zio saggio che consiglia gli americani su come agire, è una strategia non casuale cioè mediaticamente ben studiata, forte anche dei rapporti che Roosevelt stabilisce nella Casa Bianca con i principali network americani, sia della carta stampata che della radiofonia e anche della produzione cinematografica; le cosiddette "chiacchierate al caminetto" che realizza periodicamente nell'arco del suo mandato sono appunto queste chiacchierate fatte di fronte al caminetto di casa e trasmesse radiofonicamente in tutti gli Stati Uniti alle 10 di sera della domenica, nel momento di maggiore ascolto, in cui Roosevelt racconta e spiega cosa il governo sta facendo per i cittadini americani quindi è un carisma basato non sulla straordinaria forza fisica, comunicativa in senso retorico del termine, su un'ordinaria trascinate come quella che vedremo essere propria di Mussolini e in parte anche di Hitler ma è una capacità comunicativa basata sulla prossimità rispetto agli ascoltatori, più che sulla direzione verticale si svolge su una dimensione quasi orizzontale della comunicazione; quindi è una risposta democratica alla necessità di comunicare e una mediatizzazione della politica che si sta imponendo in giro per il mondo in questo momento e in più Roosevelt può contare sullo straordinario sviluppo dei media americani, anche quelli dell'intrattenimento come quelli cinematografici in cui si sviluppa un vero e proprio cinema rooseveltiano di sostegno alla politica democratica rooseveltiana e in generale al New Deal che ha in Capra e in John Ford i suoi principali artefici, i principali cantori di un'America che viene raccontata nelle sue sofferenze ma anche nelle sue prospettive di emancipazione e di rinascita grazie a un'azione dello Stato federale che si concretizza come vedremo in alcune misure di grande peso e di grande rilievo.

In tutta la nazione uomini e donne, dimenticati dalla filosofia politica del governo, guardano a noi per avere una guida e una più giusta possibilità di partecipare alla distribuzione della ricchezza nazionale... Io stringo un nuovo patto [New Deal] con il popolo americano. Questa è più di una campagna politica. E' una chiamata alle armi. - Franklin D. Roosevelt, 1933



## Roosevelt e la comunicazione

- Carisma e capacità comunicative di FDR
- Stretti rapporti con i media (giornali, radio)
- Uso dei sondaggi e delle rassegne stampa
- Le "chiacchierate al caminetto"
- Il cinema rooseveltiano (F. Capra, J. Ford)



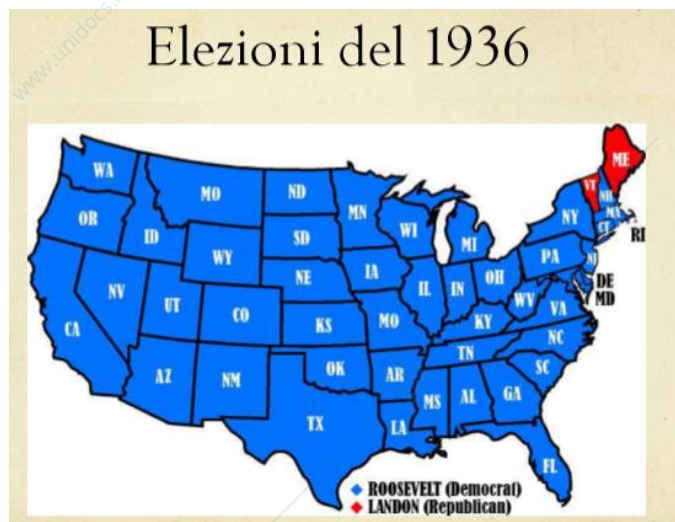
Il successo delle iniziative rooseveltiane, la sua capacità comunicativa e mediatica, il controllo del congresso e l'allargarsi del suo bacino elettorale non più solo ai farmer dell'America meridionale come i tradizionali democratici ma anche alle città industriali del nord fa sì che le elezioni del '36 siano un vero e proprio Plebiscito in cui tutti gli Stati sono vinti dai democratici e ai repubblicani rimangono soltanto il Vermont e il Maine e quindi è un grande trionfo. Roosevelt sarà rieletto per la terza volta nel 1940 e per la quarta volta nel 1944 e da quel momento in poi non sarà più possibile rielegge il presidente più di una volta; sarà eletto alla vigilia della guerra e rieletto

durante la guerra e costituirà una vera e propria era quella rooseveltiana che cambia profondamente la politica americana, la dislocazione dell'elettorato americano, come dicevamo prima l'elettorato democratico diventa predominante della costa orientale e diventa uno degli assi portanti della sua forza elettorale anche negli anni a venire, si radica nel mondo della classe operaia e della classe media, nella popolazione afroamericana nei confronti della quale peraltro Roosevelt non avrà una particolare e specifica attenzione perché timoroso di perdere il sostegno dei democratici del Sud che sono solitamente razzisti e suprematisti nei confronti degli afroamericani, però le misure complessive della politica rooseveltiana di sussidio e di aiuto ai poveri andranno anche molto a vantaggio di una delle comunità più povere tra quelle americane che è quella afroamericana.

Vediamo ora quali sono queste misure, qual è l'impianto generale. Come vediamo della slide i rimedi che il medico Roosevelt vuole mettere in campo sono rimedi di cui si fa protagonista lo stato, lo stato diventa una sorta di rivoluzione copernicana, per l'aspetto economico e per la storia del capitalismo americano diventa protagonista e regolatore dell'economia; l'economia da sola non può agire, l'economia lasciata sola e con i suoi meccanismi di un presunta autoregolazione non produce il bene per tutta la popolazione ne arricchisce soltanto una parte, soprattutto nei

momenti di crisi è necessario l'intervento dello Stato e l'intervento dello Stato si realizza attraverso un fortissimo intervento di spesa pubblica e quindi non più il miraggio del bilancio e del pareggio dello Stato ma uno stato che va in deficit per aiutare e sovvenzionare tanto l'economia quanto i settori più disagiati della società, la possibilità per le organizzazioni sindacali e per le organizzazioni di rappresentanza del lavoro di farsi sentire maniera più significativa rispetto al passato dove erano schiacciate dalla forza del capitalismo economico-finanziario, un rafforzamento delle strutture amministrative dello Stato che intervengono nell'economia ossia dei ministeri dedicati all'economia e al commercio, il ruolo della banca centrale americana, il controllo sulla vita finanziaria, sulle azioni e su Wall Street e l'investimento nella tecnocrazia cioè il controllo nelle capacità di costruire un apparato amministrativo burocratico capace di intervenire sul settore economico e di guidarlo e di indirizzarlo.

Questa è davvero una rivoluzione fondamentale nel capitalismo che verrà teorizzata anche da John Maynard Keynes un grande economista inglese di quegli anni e che rappresenterà una delle trasformazioni del capitalismo e che impegnerà il capitalismo in quella crisi inevitabile profetizzata dal socialismo, da Marx e dalla tradizione marxista; il capitalismo riesce a dare una risposta tale da sopravvivere anzi da prosperare nei decenni successivi nei suoi elementi fondamentali con una trasformazione del suo volto, delle sue



## Il New Deal. Obiettivi

- Ruolo dello stato come regolatore dell'economia
- Spesa pubblica e lotta alla disoccupazione.
- Apertura ai sindacati e controllo federale dei prezzi, delle ore di lavoro, dei salari
- Ispirazione tecnocratica e rafforzamento dello stato centrale.



caratteristiche poi subirà ulteriori trasformazioni e ancora adesso subisce trasformazioni la natura del modo in cui interagisce lo stato con l'economia.

Vediamo più da vicino alcuni dei provvedimenti. Il New Deal americano e i provvedimenti economici varati da Roosevelt si dividono sostanzialmente in 2 stagioni, un "First new deal" tra il 1933 e il 1934 che vede le prime immediate misure e un "Second new deal" considerato dagli storici quello più significativo, quello che lascia più eredità nel futuro dell'economia americana. Le iniziative, le principali sono elencate nella slide, sono tese all'assunzione, alla lotta alla disoccupazione attraverso grandi campagne di opere

pubbliche di cui la più importante è quella della Tennessee Valley Authority cioè per la bonifica e la riqualificazione di tutta la valle del Tennessee e che è stata piagata dalla crisi economica e dalla depressione e quindi spese federali per la costruzione di dighe, scuole, edifici pubblici, per il miglioramento delle strade e delle condizioni viarie e quindi una grande spesa pubblica funzionale non soltanto alla ristrutturazione ambientale di alcune zone ma anche ad assumere attraverso le grandi opere pubbliche moltissimi disoccupati.

Viene dato sostegno economico da parte dello Stato nei confronti dei farmer e dell'economia rurale dei piccoli e medi produttori agricoli che finalmente hanno di nuovo credito per poter riprendere la loro produzione, per riprendere la vita nelle loro fattorie; c'è poi l'intervento dello Stato per favorire le relazioni industriali in maniera più efficace, per le classi operaie quindi per aumentare le loro condizioni salariali, ed è un intervento che sarà bocciato dalla Corte Suprema e poi sarà riproposto da Roosevelt nella seconda fase del New Deal perché tocca una cosa molto delicata nell'equilibrio capitalistico americano ossia i rapporti tra datori di lavoro e lavoratori che se regolati o fatti con l'intervento dello Stato sono quelle misure che fanno su pensare all'arrivo del socialismo negli Stati Uniti invece si tratta di misure che tendono soltanto a riequilibrare un rapporto che è estremamente squilibrato da parte di chi ha chiaramente i mezzi di produzione.

Nella seconda fase del new deal che coincide con la seconda rielezione di Roosevelt si estende l'esperienza del Tennessee Valley Authority viene estesa ad altre aree degli Stati Uniti depresse, vengono introdotti per la prima volta negli Stati Uniti, una cosa che in Europa abbiamo visto affermarsi già nella seconda metà dell'Ottocento anche in aree e in contesti non così progressisti come la Germania bismarckiana, ossia ammortizzatori sociali, assicurazioni, previdenza, una base di quel welfare state che arriva per la prima volta anche negli Stati Uniti ed è quello che caratterizzerà la seconda metà del '900 ossia finalmente

l'introduzione di elementi di previdenza obbligatoria, di assistenza nei confronti dei settori sociali più poveri e di costruzione di una sanità pubblica con tutti i limiti che ha la sanità pubblica americana.

## "First new deal" 1933-1934

- Federal Emergency Relief Administration: assunzione dei disoccupati in opere pubbliche; sostegno credito agrario
- National Industry Recovery Act: codici di comportamento tra industrie per ridurre la competizione e aumentare i salari.
- Tennessee Valley Authority: spese federali per opere pubbliche che creino occupazione.



## "Second new deal" 1935-1936

- Work Progress Administration: ampliamento dell'esperienza della TVA
- Social Security Act: ammortizzatori sociali per malati, anziani, poveri.
- Wagner Act: diritto degli operai di organizzare sindacati, scioperare, contrattare collettivamente.



È la stagione rooseveltiana del secondo new deal che definisce per la prima volta il principio per cui il medical care sia esteso anche alla popolazione non abbiente.

Un ulteriore sviluppo è Wagner Act che riprende il National recovery Act, lo estende e definisce i margini di azione per i sindacati, la laicità della contrattazione collettiva e delle condizioni di lavoro, i diritti allo sciopero e tutta una serie di elementi che rappresentano la maturità delle relazioni industriali negli Stati Uniti.

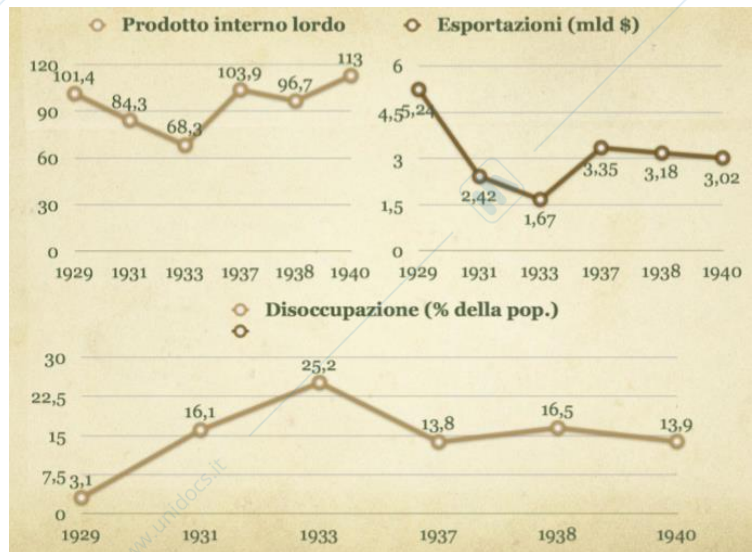
I risultati si affermano non rapidamente chiaramente ma mostrano un arresto dell'ascesa della disoccupazione che raggiunge il suo massimo nel '33, comincia a scendere rapidamente nel primo mandato rooseveltiano per poi stabilizzarsi a un tasso più o meno sopportabile, migliora anche il prodotto interno lordo che aveva conosciuto un picco negativo nel '33 e aumenta fino a superare i livelli degli anni precedenti, degli anni '20, così come le esportazioni che erano state di fatto bloccate dalla crisi del '33 riprendono negli anni successivi. Il risultato quindi dal punto di vista macroeconomico ma anche delle condizioni di vita e del sollievo alla disperazione che ha attraversato la società americana è sicuramente positivo.

La crisi come dicevamo arriva anche in Europa, arriva nello spazio di pochissimo tempo e arriva tramite i prestiti che gli Stati Uniti assicuravano soprattutto alla Germania e che consentivano un circuito virtuoso che favoriva tutte le economie europee. Quando si bloccano questi prestiti e anzi gli americani cominciano a chiedere indietro i soldi ai tedeschi la crisi arriva devastante anche in Europa soprattutto in Germania dove i livelli di disoccupazione schizzano ai massimi livelli, si innesta il

meccanismo visto negli Stati Uniti: mancanza di soldi, la disoccupazione, si chiudono le fabbriche, la disoccupazione fa calare ulteriormente i consumi e crescono i prezzi e la recessione è assicurata; quindi una situazione di depressione generalizzata in tutta Europa che colpisce in particolare la Germania e che poi sarà una delle ragioni del successo in risposta del nazional socialismo.

È una crisi che arriva anche nelle democrazie europee, in Gran Bretagna e in Francia.

In Gran Bretagna sostanzialmente negli anni '30 c'è una politica di coalizione formata da una parte dal partito laburista e da una parte dal partito conservatore, il partito conservatore risponde alla crisi prima con metodi tradizionali, quelli utilizzati da Hoover nell'immediato scoppio della crisi ossia in parte sussidi ma con l'aumento delle tasse, il punto di svolta è la svalutazione della sterlina e quindi il miglioramento delle esportazioni per un periodo ma anche la creazione del common wheat cioè di una rete tra le realtà statuali ormai indipendenti che



## La crisi in Europa

- Economie europee disastrose dalla Grande Guerra.
- Crisi entra in Europa attraverso il circuito USA - Germania.
- Contrarsi delle esportazioni in GB, Francia e Italia, occupate nella lotta deflazionistica e nel ripristino del valore della moneta.
- Depressione industriale.
- Riduzione della spesa pubblica.

appartenevano all'impero, di una rete di relazioni commerciali che consente alle merci inglesi di essere esportate più facilmente in questa realtà e quindi di migliorare la produzione e di aumentare la produzione quindi di consentire il regolamento del collettivo complessivo.

In Francia la risposta alla crisi si materializza con la creazione di un governo di coalizione di sinistra in cui entrano per la prima volta anche i comunisti al governo, un governo di coalizione guidato dai socialisti con i radicali e i comunisti che dà vita a una politica invece in questo caso di intervento più pesante da parte dello Stato, mentre in Inghilterra

l'intervento dello stato non è così rilevante perché si agisce sul versante finanziario e dei flussi commerciali, in Francia la politica di intervento dello Stato che abbiamo visto caratterizzare il new deal si materializza con la nazionalizzazione dell'industria bellica e con un maggiore controllo sulle banche nonché con un miglioramento complessivo delle condizioni dei salari e delle condizioni di lavoro degli operai alla quale però rispondono gli imprenditori perché il governo impone un tetto di ore settimanali e un livello salariale più alto ma a queste condizioni imposte dallo stato gli imprenditori rispondono con una politica di innalzamento dei prezzi e una politica inflazionistica che un po' fa svanire gli effetti positivi dell'aumento dei salari perché se i prezzi salgono l'aumento del salario svanisce.

In ogni caso l'economia francese regge abbastanza anche perché non si è indebitata così tanto con gli Stati Uniti quindi non è legata come la Germania ai flussi commerciali e finanziari che caratterizzavano i rapporti Germania-Stati Uniti, il fronte popolare, così si chiama il governo di coalizione delle forze di sinistra, ha una vita abbastanza breve ma un forte impatto politico di tipo europeo perché rappresenterà una risposta all'avanzare del fascismo.

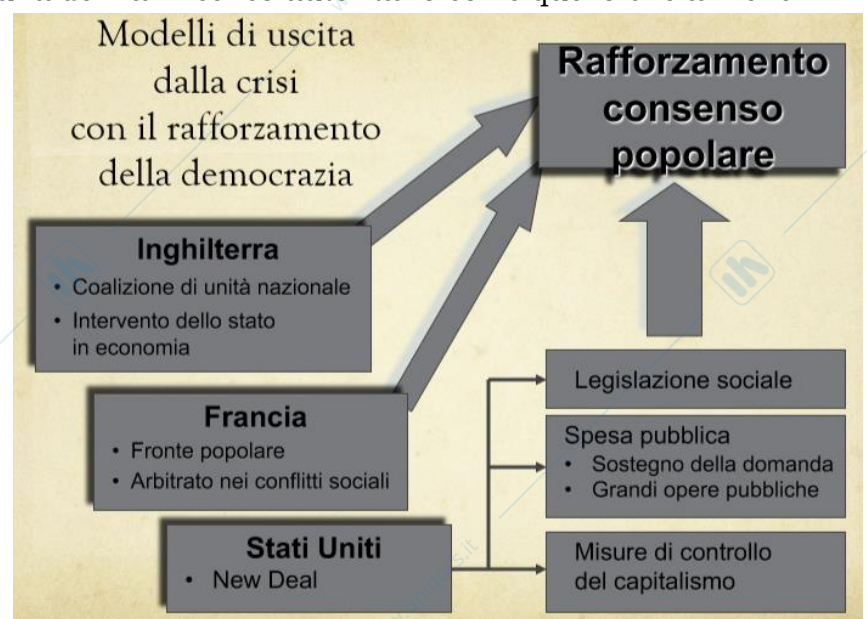
Al di là della più o meno efficacia delle politiche economiche messe in atto dai governi democratici, i governi democratici reggono all'impatto della crisi cioè non c'è una deriva reazionaria, una deriva autocratica, una deriva in senso autoritario come quello che avviene

nella Germania nazista. Le azioni messe in campo dai governi democratici, dalle democrazie occidentali, dalle liberaldemocrazie sostanzialmente vanno a favore di un significativo tentativo di riforma del capitalismo, di un maggiore intervento da parte dello Stato senza cancellare chiaramente la struttura basilare del capitalismo ma con uno stato che controlla e che aiuta l'economia nel momento di maggiore difficoltà quindi spesa pubblica, opere pubbliche, azioni contro la disoccupazione e una legislazione attenta alle misure sociali soprattutto nei confronti delle classi più povere.

Questo complesso di misure fa sì che la democrazia in queste aree non venga sottoposta a strattoni come sta avvenendo in altre parti dell'Europa e non determini lo scivolamento verso

## Risposte alla crisi

<ul style="list-style-type: none"> <li>● <b>Gran Bretagna</b></li> <li>● Mac Donald, ex laburista, guida un governo conservatore dal 1931.</li> <li>● Scarso successo delle misure tradizionali contro la crisi.</li> <li>● Svalutazione della sterlina per abbassare prezzi e migliorare esportazioni.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● <b>Francia</b></li> <li>● Nel 1934 dall'alleanza di socialisti, comunisti e radicali nasce il Fronte Popolare, che nel 1936 vince le elezioni.</li> <li>● 1936: Governo del socialista Léon Blum</li> <li>● Nazionalizzazione dell'industria bellica e maggiore controllo sulle banche. Miglioramento della condizione salariale e di lavoro degli operai.</li> <li>● Incapace di gestire la spinta inflazionistica e le divisioni interne il Fronte si scioglie nel 1938</li> </ul>
--	---



forme autocratiche o dittatoriali, autoritarie o totalitarie come avviene in Germania e in Italia. Nella prossima lezione vedremo un'altra realtà sottoposta a cambiamenti nel corso degli anni '20 e '30, siamo nell'unione sovietica costituitasi negli anni '20 e vedremo che cosa caratterizza quell'altro mondo; stiamo preparando il terreno per una resa dei conti generale che avverrà nel 1939 con l'inizio della Seconda guerra mondiale.